

**La buona governance.** Da Uni-Asla il modello organizzativo per gli studi legali e un'ipotesi di lavoro per i commercialisti

# Certificare i rischi può favorire lo studio su polizze e appalti

Pagina a cura di **Elena Pasquini**

**P**rossima fermata: la trasformazione in norma della prassi Uni-Asla per la buona governance degli studi legali. Possibilmente con l'introduzione di previsioni specifiche per professioni affini, in prima battuta i commercialisti.

La certificazione di A&A, studio pilota del progetto, ha concluso il "rodaggio" del documento UNI/PdR 33:2017 «Studi legali. Principi organizzativi e gestione dei rischi connessi all'esercizio della professione». E proietta i promotori verso l'adeguamento dei contenuti per trasformare le prassi operative, con carattere facoltativo, in documento normativo entro ottobre 2022.

Tra gli obiettivi l'allargamento della platea, anche in considerazione della sempre maggiore integrazione tra professioni. «La prima categoria che vorremmo includere nel tavolo di lavoro sono i commercialisti, già presenti in alcuni degli studi nostri associati - afferma Fulvio Pastore Alinante, vicepresidente e segretario di Asla (Associazione studi legali associati) che ha seguito direttamente la stesura del documento tecnico nel 2017 -. Sono in corso interlocuzioni con gli ordini territoriali, in particolare quello di Milano. Il passo successivo potrebbe essere verso notai e consulenti del lavoro», anche se la strada delle possibili collaborazioni in questo caso non è ancora delineata.

«Sarebbe bellissimo se l'input all'integrazione partisse dagli Ordini: sono i soggetti più idonei a individuare le buone prassi, nonostante i loro molti compiti», commenta Elena Mocchio, responsabile della divisione innovazione in Uni, l'ente italiano di normazione. La prassi ha già un approccio trasferibile in contesti analoghi ma è opportuna una specificità a seconda delle realtà professionali a cui si applica. «Il compito di Uni è proprio quello di creare lo standard sulla base del quale l'organismo di certificazione provvederà a controllare la corrispondenza tra indicazioni fornite nel documento tecnico e la sua messa a sistema nel caso specifico, non lasciando spazi d'interpretazione che potrebbero generare confusione sul mercato o, nei casi più gravi, una concorrenza sleale» spiega Mocchio.

## I principi organizzativi

Otto i principi organizzativi attraverso cui i partecipanti al tavolo "Modelli organizzativi Studi legali", condotto da Uni, hanno tradotto l'attività quotidiana in regole e processi con l'obiettivo di quantificare razionalmente i rischi della professione forense e attivare azioni di contenimento, valutabili nel tempo e da applicare a tutto lo staff, secondo competenze e responsabilità, e a quelli che interagiscono con lo studio. A coordinare il progetto di stesura delle prassi c'era l'avvocato Emanuele Montemarano, dello studio omonimo, insieme ai colleghi Micaela Barbotti (Albè e Associati), Marco Ferraro (Fga, Ferraro-

Giove e Associati), Salvatore Paratore (Paratore-Vannini), Tommaso Romanengo (Conte e Giacomini) e con i contributi di Giovanna Raffaella Stumpo per Aicq (Associazione italiana cultura della qualità) e Achille Tonani (Rina services).

## La certificazione "zero"

Il tempo tra il sigillo del Presidente Uni sulla prassi nel 2017 e la chiusura della prima certificazione, maggio 2020, è stato più lungo del previsto ma, assicurano da Asla, utile per ottenere un'esperienza da mettere a disposizione di chi vorrà affrontare il tema della governance per processi nei prossimi mesi. Anche per Rina services, il primo ente a ottenere l'accreditamento da Accredia. Doppie, infatti, le verifiche durante l'ispezione: per lo studio A&A e per i certificatori di Rina.

## Gli utilizzi

Al momento la prassi può essere lo strumento per ottenere una riduzione dei costi assicurativi e maggior punteggio in fase di gara, oltre che elemento di garanzia verso i clienti; oppure propedeutica per avvicinare le certificazioni Iso. Come norma, sarebbe invece un parametro vincolante in giudizi e arbitrati. «Sono già in corso colloqui interni per l'aggiornamento del documento, che dovrà integrare la gestione del rischio sanitario, e la sua traduzione in norma», garantisce Pastore-Alinante. L'appuntamento con Uni, pandemia permettendo, è per l'inizio del prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**UNO STANDARD REPLICABILE**  
La prassi Uni-Asla è solo il primo step verso l'adozione (entro il 2022) della norma Uni, uno standard applicabile, con adeguamenti, a tutti gli studi



**L'ATTESA DEL "SIGILLO"**  
Dal varo della prassi alla prima certificazione sono passati tre anni, necessari per adeguare le procedure anche quelle dell'ente certificatore

## LE TAPPE PER IL NUOVO BOLLINO DI QUALITÀ

1

### I PRIMI PASSI

#### Cinque anni di applicazione

La prassi Uni/PdR 22\_2017 individua principi e criteri per gestire in forma organizzata studi legali di qualunque dimensione e forma giuridica, con particolare riferimento a: prevenzione, individuazione, gestione e controllo dei rischi connessi all'esercizio della professione. Le prassi sono documenti tecnici elaborati da un tavolo di lavoro; possono essere trasformati in norma dopo cinque anni dalla prima pubblicazione.

2

### QUALI STUDI

#### Un esperimento da replicare

Dalla pubblicazione, nell'ottobre 2017, le prassi di riferimento Uni-Asla sono state applicate al solo studio A&A, membro di Asla, che aveva partecipato al tavolo tecnico di redazione del documento "Modelli organizzativi studi legali". Ma il percorso ha permesso di acquisire una fondamentale esperienza da riutilizzare nelle procedure che altri studi vorranno attivare. Si prevede l'inizio di altri percorsi dopo la pausa estiva.

3

### I COSTI

#### Fissa solo la quota per i certificatori

Come tutte le certificazioni, esistono costi diretti e altri connessi. Nello specifico, l'intervento di Rina Services - il primo ente certificatore accreditato per l'Italia da Accredia - costa allo studio 4.500 euro a cui vanno aggiunte le spese di trasferta per gli ispettori (circa 500 euro). Per il rinnovo, la spesa si riduce a un costo annuo di 1.200 euro più le trasferte. Variabili le spese connesse: dall'acquisto di gestionali ai compensi delle persone coinvolte.

4

### GLI UTILIZZI

#### La comunicazione ai clienti

Al momento la certificazione permette al singolo studio di comunicare alla clientela la conformità alle migliori prassi organizzative di Asla e Uni sotto il profilo tecnico. Il possesso della certificazione, inoltre, potrà essere un requisito di partecipazione a concorsi e gare e costituirà un indice di affidabilità per determinare il costo dell'assicurazione per i rischi da responsabilità professionale.

5

### LE INTEGRAZIONI POST COVID

#### Il rischio sanitario

Asla ha previsto l'attualizzazione del modello organizzativo per gli studi allo scenario determinato dall'emergenza sanitaria per tutti i profili che riguardano la professione forense in forma organizzata: smart working, ad esempio, o anche la consulenza in piattaforma, il processo telematico, le procedure per garantire la sicurezza del personale in ufficio. Tra gli obiettivi anche l'applicabilità delle prassi a professioni affini.

6

### LE FIGURE COINVOLTE

#### Anche lo staff

La mappatura delle attività coinvolge professionisti e personale. Nell'esperienza del primo studio certificato, A&A, i soci si sono ripartiti le aree di intervento in base a esperienze e competenze mentre uno dei professionisti, in genere chi ha anche il coordinamento nella redazione della documentazione, è rappresentante dell'insegna nei confronti dell'ente certificatore.

